

«La nostra libertà in musica, tra jazz, pop e blues»

Hippie Tendencies presentano il disco d'esordio: oggi a Radio Bresciasette e Teletutto, domenica in concerto al JazzOnLive

BRESCIA Hippie Tendencies, nome di un gruppo, titolo dell'album (d'esordio) e titolo di una canzone. A far tripletta, in questo caso, è un quartetto bresciano con base sul Lago di Garda, in cui milita anche una cantante e song-writer americana: Lisa Simmons. La band sarà negli studi di Radio Bresciasette oggi alle 16, all'interno di «Sette in condotta» con Andrea Lombardi, poi alle 16,45 su Teletutto a «Con te in famiglia» ospite di Emanuela Biancardi. E presenta il

Il quartetto gardesano Hippie Tendencies

ed d'esordio domenica 14 febbraio, alle 19, al JazzOnLive di via Genova (ingresso libero, info 347-7985100, www.jazzonlive.it).

La formazione (accanto alla Simmons, Cesare Valbusa batteria e percussioni, già nei Charlie & The Cats, Massimo Saviola al basso e Marco Cremaschini al piano ed organo) è attiva da circa 5 anni e - dal punto di vista dell'amalgama - ha bruciato le tappe. «Andai da Marco per alcune lezioni di pianoforte e lui rimase impressionato dalla mia voce - ci narra Lisa Simmons, che in passato ha lavorato nel mondo della musica dance -; mi propose di mettere in piedi un gruppo e subito contattò il bassista Mas-

simo Saviola. La nostra primissima canzone, "Feel No Pain", arrivò nell'arco di sole due settimane da quel primo incontro».

Parliamo del disco... «L'anima sonora del cd è da ritrovarsi nel singolo, di cui stiamo per girare un video. "Poppy Rock" (su www.myspace.com/hippietendencies, tra i generi citati ci sono jazz, pop, blues e folk, ndr) spiega le nostre intenzioni di mischiare le carte in tavola. I componenti della band vengono da esperienze diverse, che si amalgamano nel suono Hippie Tendencies».

Perché questo nome? «Io vengo dal Colorado, ho studiato a Manhattan e da ormai 14 anni sono in Italia. La città in cui sono

nata è una sorta di colonia hippie, senza luci al neon, immersa nella natura. Un luogo molto libero, ma anche culturalmente attivo. Il nostro gruppo recupera quest'idea, anche se ci discostiamo dalla cultura delle droghe. Ci piace il movimento hippie nella sua accezione idealistica, quella che vuol cambiare il mondo attraverso la pace».

Questo anche nei tuoi testi? «Certo. Nelle canzoni parlo della società, dei suoi difetti, come ad esempio nel brano "Shame On You". Tra gli altri c'è poi spazio per un brano d'amore, ma non troppo zuccheroso, e per una meta-canzone sui meccanismi dell'ispirazione per scrivere un brano». **d. ar.**